

ISTITUTO SALESIANO « S. CUORE »

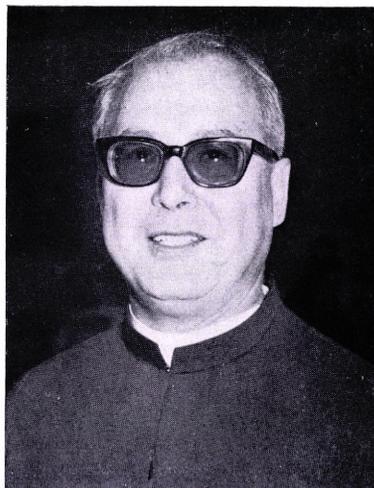
00185 Roma - Via Marsala, 42

Roma, 22 Novembre 1976

Carissimi Confratelli,

la mattina dell'8 Agosto u.s.  
è deceduto improvvisamente il  
Confratello

## **Don IGINO TAÙ**



Sofferente di cuore da alcuni anni, si era recato da una settimana, in luogo più tranquillo, a Genzano, la Casa del suo noviziato e studentato filosofico, e poi del suo primo apostolato di giovane sacerdote. — I dieci anni ivi trascorsi esercitavano nel suo animo un dolce richiamo.

Nato a Fiano Romano il 30-1-1912, emigrò con tutta la famiglia in America (U.S.A.), dove frequentò le classi elementari.

Arrivò a Roma, S. Cuore, inviato da Mons. Olivares, verso i 12 anni per il Ginnasio. E qui sente la chiamata del Signore.

Noviziato a Genzano, tirocinio a Santu Lussurgiu. Ritorna quindi a Roma - S. Callisto, per il quadriennio di Teologia, che coronò con l'ordinazione Sacerdotale il 26-6-1938.

Per tutti gli anni successivi Don Taù fu insegnante di materie letterarie nel Ginnasio e Liceo: a Genzano dal 1938 al '45; per otto anni a Frascati Villa Sora, a Roma - Testaccio, e per altret-

tanti, nuovamente a Villa Sora, finché, nel 1965, venne al S. Cuore, sua ultima dimora.

Don Iginò fu insegnante: la scuola è stata la sua vera occupazione di salesiano; per 38 anni ininterrotti ha profuso i doni della sua vasta cultura letteraria con spirito di piena donazione, anche quando la salute era minata dal male. Ha tenuto lezione fino agli ultimi giorni, seguendo gli alunni nella Maturità '76 (tutti promossi).

L'amore alla scuola, ma soprattutto a Don Bosco, gli fece superare man mano le difficoltà che potevano affiorare per quel po' di contestazione che, talora, alunni difficili facevano entrare nel proprio atteggiamento. — E Don Iginò confidava al fratello che gli sforzi per la necessaria sopportazione e superamento degli immancabili contrasti avevano influito negativamente sulla sua salute già compromessa.

L'insegnamento era per lui vero apostolato; da accettarsi, quindi, anche se condito di amarezze. Era ben conscio che il sacrificio finisce per accrescere la credibilità e l'incidenza formativa negli alunni, i quali — sanno anche guardare e capire — chi vuole seriamente il loro bene.

Conosceva il mondo della scuola e tutta la sua incalzante problematica; ma sicuro nella sua salesianità vi si immergeva appassionatamente, seminando assai, in vista di un futuro sempre più difficile.

L'amoroso e costante zelo per gli Exallievi rivelava il suo desiderio di presenza e di un continuo contatto ed essi corrispondevano in pieno alle sue premure, sommamente apprezzando, con la generosa disponibilità, il suo dono del consiglio, la sua apertura e saggezza orientatrice.

Quante ore trascorse insieme a loro, quasi quotidianamente, già al mattino prima delle lezioni, e più ancora nel pomeriggio, passeggiando per il cortile! Ciò lo costringeva spesso a rimandare la correzione dei lavori scolastici alle ore notturne.

Naturalmente, giornate pienissime quelle dell'ultima domenica per l'incontro mensile e del Convegno annuale.

Ha scritto per lui un Exallievo del Testaccio: « Aveva il dono

di saper coltivare un numero incredibile di rapporti umani con allievi ed exallievi, amici ed estimatori. Chi lo cercava per consiglio, chi per aiuto; chi solo per il piacere di scambiare con lui quelle quattro preziose chiacchiere che, al giorno d'oggi, diventa una tombola di poter fare a cuore aperto, specie nei momenti difficili ». E dell'insegnante dice: « Non prevalse in lui l'uomo di lettere. Piuttosto l'uomo di scuola; ma di quella scuola che scende dalla cattedra e si mischia con la gente, e si fa missione promuovendo una cultura che ricerca, prima di tutto, il regno di Dio e la sua giustizia ».

Non destò meraviglia pertanto la numerosa loro partecipazione al funerale, alla Messa di Trigesima nella Basilica del S. Cuore e, durante l'Ottavario dei Morti, il loro « Pellegrinaggio » alla sua tomba. Ed a Fiano essi lasciarono un ricordo eloquente e commosso, dell'attaccamento all'amato « Maestro », alla popolazione raccolta nella Chiesa Parrocchiale, gremitissima.

Ma in Don Taù essi vedevano soprattutto il Sacerdote esemplare, il Religioso fedelissimo alla sua vocazione evangelizzatrice. Egli amava il suo sacerdozio, lo viveva con convinzione profonda e coerenza, sforzandosi di testimoniare, di onorarlo, di difenderlo specialmente in questo periodo di crisi e sbandamento.

Si prestava volentieri per il ministero, ed ammirevole è stata la perseveranza per oltre un decennio nel recarsi quotidianamente, dopo la meditazione comunitaria, a celebrare presso le nostre Suore di Via Marsala.

Religioso autentico, fu esemplare nella vita di comunità, nel tenore di vita, nell'osservanza degli impegni contratti col Signore, sempre fedele al dovere serenamente accettato e compiuto con diligenza e senso di responsabilità. Non c'erano per lui motivi validi per esimersi dal trovarsi con i confratelli nei momenti di incontro. Altri ne trascorreva, alla domenica, in Basilica, per la funzione pomeridiana e il Santo Rosario.

La vita del nostro Don Taù è stata ordinaria e modesta, ma non per questo meno preziosa agli occhi di Dio, che ha manifestato qualche segno di predilezione, per la sua anima bella, col concedere grazie per sua intercessione.

Consci però come siamo dei limiti e difetti che accompa-

gnano ogni esistenza, siamo generosi nei nostri suffragi, chiedendo anche al Signore la grazia di nuove vocazioni della tempra del caro Estinto.

Vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa Vostro aff.mo fratello in San Giovanni Bosco.

Sac. Cesare Aracri  
Direttore

**Dati per il necrologio:** Sac. IGINO TAÙ, nato a Fiano Romano il 30-1-1912, morto a Genzano di Roma l'8-8-1976.